

IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM.LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO A RIFONDAMARCHE SET.2002

NO ALLA GUERRA!

A meno di un anno dalla guerra in Afghanistan, tuttora in corso e già costata la vita a parecchie migliaia di persone, prende quota l'ipotesi di un **nuovo conflitto contro l'Iraq, voluto fortemente dagli Stati Uniti d'America**. Le motivazioni ufficiali sono sempre le solite: la guerra al terrorismo, la detenzione da parte dell'Iraq di armi di distruzione di massa, ecc. Motivazioni, che però questa volta, sono risultate poco credibili sia ai tradizionali alleati europei (con le solite eccezioni di Gran Bretagna e Italia), che a gran parte dei governi dell'Unione europea- Germania e Francia in testa-, della Russia, della Cina e dello stesso mondo arabo. La realtà è ben diversa: l'aggressione all'Iraq (secondo produttore di petrolio al mondo), in piena continuità con quelle alla Jugoslavia e all'Afghanistan, ha tutte le caratteristiche della guerra d'aggressione, volta a liberare gli Stati Uniti dal semi monopolio saudita del rifornimento petrolifero. Ciò è dimostrato ancor più dal **ricatto da parte degli stessi Stati Uniti, che promettono benefici sulla spartizione del petrolio iracheno solo a quei paesi che s'impegheranno nell'attacco**. L'uso unilaterale della guerra a "scopo preventivo" (prevenire cosa poi?) da parte degli Stati Uniti e dei suoi alleati occidentali durante l'ultimo decennio, non solo si è dimostrato **inefficace** rispetto al raggiungimento dei presunti obiettivi (indicati sempre come umanitari!!!), ma ha fatto sì che a pagarne il prezzo siano state soprattutto le **popolazioni dei paesi colpiti** (economie distrutte, olocausti ecologici, aumento indiscriminato di tumori, leucemie ed altre gravi patologie). Lo scetticismo e l'ostilità di Washington verso le dichiarazioni dei ministri iracheni, disponibili a riprendere il dialogo con la comunità internazionale per il ritorno "senza condizioni" degli ispettori Onu in Iraq, ci fanno pensare che tutto sia già deciso e denunciando sin da ora la possibilità che gli stessi Usa boicottino tutti gli sforzi per la pace di coloro che vogliono fortemente arrivare ad una **soluzione politica del conflitto**. Continuiamo a sentire quotidianamente che sono necessari i tagli alla spesa pubblica, alla sanità, alla previdenza, ci chiedono i sacrifici per rendere per mantenere stabili i parametri di Maastricht e del Patto di Stabilità, che nei fatti altro non significa se non togliere diritti e salario ai lavoratori europei. Ma quanto costerà questa guerra ai governi europei (e ai popoli europei), se dovessero partecipare a questa enorme follia? **Non possiamo più accettare che le guerre del capitale siano pagate dai lavoratori**. E' necessario avviare da subito una vasta mobilitazione che coinvolga i lavoratori, il mondo dell'associazionismo laico e cattolico e quello della cultura, che rilanci nelle sedi di movimento, nelle piazze, nelle scuole, il forte no a quest'ennesima tragedia le cui responsabilità sono già da ora ben definibili.

IL PAESE REALE

I rumori di guerra si stanno facendo sempre più assordanti. La gigantesca macchina bellica angloamericana è pronta a scattare, per portare morte, distruzione e sofferenza al popolo iracheno e agli altri popoli del Sud del mondo per i quali non sembra esserci un futuro degno di questo nome. Questa volta si chiama guerra "preventiva": non è mossa, neppure formalmente o ipocritamente, da una qualche causa apparente; non è né "umanitaria" né "etica", come le guerre che l'hanno preceduta in questo decennio; non si propone, neppure per finzione, di sanare un torto o ripristinare un diritto violato. E', semplicemente, guerra di sterminio e di dominio, che nasce dalla pura volontà del Governo più potente del mondo di controllare una regione-chiave del petrolio. E' una lezione dichiarata di potenza militare, ai danni di un ex-alleato capriccioso, che per questo va esemplarmente punito. E' l'applicazione di una dottrina che recita così: nel mondo globalizzato c'è un unico Sovrano, che impone il proprio "ordine" con la pura forza, senza mediazioni e senza politica. Questo Sovrano si sente così onnipotente da respingere al mittente qualunque critica e qualunque perplessità non dei nemici, ma degli alleati: gli esperti definiscono questa condotta come "unilateralismo", noi preferiamo chiamarla pura arroganza imperiale. Come quella in nome della quale al Presidente francese Chirac, che si richiama con un certo vigore all'Onu e al diritto internazionale, Washington risponde che l'Onu è un fervecchio, inservibile. O come quella per cui da anni gli Stati Uniti impediscono qualsiasi soluzione di pace alla tragedia palestinese e, anzi, incoraggiano e proteggono il terrorismo di Stato del governo di Tel Aviv. In questo clima, ieri mattina, c'era una grande attesa per la discussione in Parlamento. Ma è stata, nell'insieme, una giornata assai mesta: un'occasione importantissima, per la politica italiana è andata ancora una volta sprecata, anche perché non si è votato, non si è deciso nulla, non si sono presi impegni chiari e precisi. Il presidente del Consiglio non ha speso molte parole per spiegare che l'Italia è pronta alla guerra di Bush-Blair. Che anzi, in questa guerra, l'Italia è già impegnata. Dal governo, certo, non ci potevamo aspettare molto di diverso, se è vero che la subalternità di Berlusconi all'asse Washington-Londra è superiore perfino a quella dell'atlantico Aznar. Ma, nella stessa maggioranza abbiamo colto perplessità e qualche dubbio verso l'oltranzismo

guerriero del Cavaliere. Dall'opposizione dell'Ulivo - e dai suoi due principali esponenti - abbiamo ascoltato interventi deludenti, quasi soltanto metodologici, tutti protesi a giustificare errori del passato piuttosto che a proiettarsi sul futuro drammatico che ci aspetta. Fassino e Rutelli hanno deluso anche la sinistra Ds, Verdi, Pdc e socialisti. Ma, finora, soltanto una voce parlamentare si è udita, forte e chiara, contro la guerra: quella di Rifondazione comunista. Non era una voce di Partito: nell'efficace discorso pronunciato nell'aula dal nostro Ramon Mantovani potevano riconoscersi, ieri, tutti coloro che dentro il Parlamento e nel Paese dicono no alla guerra senza se e senza ma. E che sono intenzionati a porre la pace al centro della lotta di questi giorni. Lo stesso volgare gesto di Berlusconi nell'aula del Senato verso l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, mentre pronunciava un appassionato discorso contro la guerra, dimostra che il movimento della pace può far tremare chi oggi complotta contro la nostra Costituzione che, ricordiamolo, ripudia la guerra. Quel popolo ostinatamente pacifista, civile, tollerante, raziocinante lo si è visto proprio fuori da Montecitorio: un pezzo di "paese reale", annunciato dal suono di una sirena, che con la sua passione politica e morale ha riscattato almeno in parte l'opacità del "paese legale" riunitosi quasi soltanto come rappresentazione teatrale. Lì, i giovani del Social forum, i rappresentanti di tutti i movimenti di pace, dell'associazionismo e del sindacalismo di base e sacerdoti come don Luigi Ciotti, si sono espressi con rigore e con il giusto spirito di combattimento: hanno parlato di pace, di diritti, di sciopero generale. Hanno evocato il fitto calendario autunnale di appuntamenti di massa: che da solo parla la lingua di un'alternativa vera all'opprimente dominio delle destre e alla rapsodica opposizione dell'Ulivo ingabbiato.



GRUPPO ★ CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTA
FALCONARA

In questo spazio del giornale inseriamo alcuni degli ultimi atti del gruppo consiliare del PRC per l'elenco completo, le risposte alle interrogazioni, gli esiti del voto degli ordini del giorno e delle mozioni, scrivete o telefonate al PRC di Falconara p.zza Albertelli tel.071 9161938

PRC DENUNCIA GLI SCARSI FINANZIAMENTI DEL COMUNE

«Pochi soldi per lo studio sull'Api»

FALCONARA — Cinquanta milioni di vecchie lire è quanto la giunta Carletti ha destinato allo «studio di pre-fattibilità per la riconversione ambientale, produttiva, economica e occupazionale del sito della raffineria Api». Il gruppo di Rifondazione comunista, che aveva formalmente impegnato la giunta durante la seduta del consiglio comunale dello scorso giugno, ipotizzando una cifra minima di 400 milioni, non si ritiene affatto soddisfatto.

«A quel voto — sostiene Massimo Marcelli Flori capogruppo di Rifondazione — fece seguito un silenzio assordante. Tutto ciò è in-

comprensibile. Anche ammesso che si tratti di pre-fattibilità — sottolinea Marcelli Flori — con cinquanta milioni non si comperano neanche le carte topografiche su cui lavorare».

Flori invoca la «serietà» quando chiede che «l'impegno che era stato assunto, di fronte al consiglio, venga almeno una volta onorato e che la parola data rappresenti un valore e non carta straccia».

Assieme a Maurizio Amagliani chiede al sindaco di ritornare sui propri passi destinando una corposa parte dell'avanzo a questo importante studio.

Nel dicembre di due anni

fa, inoltre, il gruppo consiliare del Prc congiuntamente a quello dei Democratici presentò un ordine del giorno (votato all'unanimità dal consiglio comunale di allora) che impegnava, appunto, sindaco e la giunta a finanziare entro il mese di marzo del 2001 lo «studio di fattibilità». Per sollecitare ulteriormente il provvedimento il gruppo di Rifondazione assieme a quello dei Verdi, presentò un ordine del giorno (solo due contrari e tutto il resto a favore) che impegnava sindaco e giunta nel destinare parte dell'avanzo di amministrazione (1,7 miliardi di vecchie lire) per lo stesso studio.

Per la "cronaca", il Sindaco non ha rispettato l'impegno assunto con il Consiglio Comunale. Per lo studio di pre-fattibilità sono stati destinati solo 25.000 €. La questione di metodo è, e resta, punto dirimente per ogni forma di democrazia compiuta. Il Consiglio Comunale resta la principale assise democratica di Falconara, ignorarne la legittimità e il vincolo, stravolgendo quanto decide, è segno evidente dell'imbarbarimento della politica sempre più vicina a forme di tecnicismo antidemocratico. Il richiamo forte fatto a più riprese dal Gruppo Consiliare e dal Partito tutto per il rispetto delle decisioni assunte dal Consiglio, fino ad ora non ha ottenuto risposta.

SOSPENSIONE DELLA NORMATIVA PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO FINALIZZATO ALL'ITER PROCEDURALE PER IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI.

Il sottoscritto, contattato con preoccupazione e indignazione da Consiglieri aggiunti degli immigrati dei Comuni vicini e da responsabili delle associazioni degli immigrati segnala e interroga. Esistono cittadini extracomunitari che per ottemperare all'iter burocratico richiesto dalla questura di Ancona nel rispetto della legge vigente, hanno bisogno di una documentazione specifica che comprende il certificato di idoneità dell'alloggio in cui si risiede che viene rilasciato dal Comune di residenza. Due cittadini extracomunitari residenti a Falconara hanno richiesto tale documento al Sindaco di Falconara. In due occasioni la Segreteria del Sindaco e i responsabili dell'ufficio Anagrafe del Comune hanno risposto che, su precisa disposizione del Sindaco, il rilascio di tali certificati era sospeso fino all'entrata in vigore della nuova legge Bossi-Fini. Premesso che poco o nulla cambia nel rilascio del certificato in oggetto tra nuova e vecchia legge. Si ricorda come sia fondamentale nel tortuoso percorso per l'integrazione il ricongiungimento familiare e come la famiglia, che pure il Comune di Falconara tutela in più di un aspetto, non fa differenze per il colore della pelle e la sua tutela va garantita e non impedita.

Si interroga urgentemente l'Assessore competente e lo stesso sindaco di Falconara:

Perché è stato sospeso il rilascio del certificato in oggetto? E' stato trattato tale problema nella Consulta degli Immigrati? Ritenete giusto impedire la prosecuzione di tale iter attendendo una legge non ancora in vigore? Per il Comune di Falconara in attesa della nuova legge quale legge è in vigore? E' intenzione del Sindaco e dell'A.C. provvedere immediatamente al rilascio del certificato richiesto?

POTENZIAMENTO VOLI AEROPORTO R.SANZIO E CONSEGUENTE IMPATTO AMBIENTALE

Dagli organi di stampa si apprende del potenziamento del numero dei voli verso l'estero dall'Aeroporto R.Sanzio di Falconara, parallelamente a questo, numerosi cittadini residenti nelle "vicinanze" dell'aeroporto lamentano il notevole l'incremento dell'impatto acustico e ambientale.

Si interroga pertanto l'A.C.:

Se è stato valutato e ponderato l'impatto ambientale dovuto all'incremento dei voli dell'aeroporto?

In che modo si ritiene di poter tutelare i residenti di Falconara più a diretto contatto con l'incremento dell'impatto acustico dovuto a tale aumento dei voli?

Se al momento esistono voli d'addestramento nell'aeroporto?

In che misura incidono sull'incremento del traffico aereo?

Il presidente Amicucci risponde a Rc "I rumori? Tra un anno il silenziatore al Sanzio"

FALCONARA - L'aeroporto "Raffaello Sanzio" incrementa i voli, ma all'impatto ambientale sopra la testa dei cittadini di Falconara chi ci pensa? La risposta, ai consiglieri di Rifondazione Comunista che hanno presentato un'interrogazione, è arrivata durante il consiglio comunale da Carlo Amicucci, presidente dell'Aerdorica, la società di gestione dello scalo regionale, chiamato dal sindaco a chiarire la situazione. "L'incremento degli ultimi quattro anni è stato di circa il 50% - ha spiegato Amicucci - e il trend positivo non ha avuto flessioni neppure dopo l'11 settembre, oggi siamo attestati su un volume di traffico pari a 451.000 passeg-

geri all'anno, ma al milione di persone pensiamo di arrivare solo entro il 2015 quando la struttura sarà in grado di sostenere un tale flusso". Di pari passo con la crescita gli interventi destinati al monitoraggio acustico e le procedure per ridurre l'impatto nelle aree adiacenti l'aeroporto. "Entro il giugno 2003 - ha assicurato il presidente - il sistema di controllo dovrebbe essere operativo costituito da cinque centraline fisse di monitoraggio tra l'aeroporto, Villanova, Castelferretti e Chiaravalle, più una centralina mobile posizionata periodicamente in varie zone identificate sulla base delle lamentele dei cittadini e dei dati rilevati".

m.m.

MANCATA ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEI SOTTOPASSI D'ACCESSO ALLA SPIAGGIA

Si constata che a tutt'oggi (24/06/2002) oltre ad essere ancora in corso i lavori per il sottopasso ex piattaforma Bedetti, non sono stati adeguati gli altri sottopassi che permetterebbero l'accesso alla spiaggia dei portatori di handicap. Tale situazione al limite del paradosso, evidenzia enormi contraddizioni, da un lato infatti vengono incentivati gli operatori balneari ad investire nel potenziamento dell'offerta di servizi in spiaggia, mentre dall'altro, restano immutate le difficoltà, in molti casi veri e propri impedimenti, che ne ostacolano l'accesso.

Ritenendo tale situazione non più tollerabile, si interroga la s.v.:

Come possono fare i portatori di handicap per accedere oggi alla spiaggia di Falconara? A cosa sono imputabili gli enormi ritardi accumulati nei lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei sottopassi d'accesso alla spiaggia? Quando inizieranno e presumibilmente termineranno i lavori per l'adeguamento degli altri sottopassi con conseguente eliminazione delle barriere architettoniche?

L'INTERVISTA

PRIMO OBIETTIVO: LOTTA PER LA PACE

RELATIVAMENTE AD ALCUNE QUESTIONI POLITICHE DI CARATTERE GENERALE ABBIAMO SENTITO IL COMPAGNO **FOSCO GIANNINI**, SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

D. Il pericolo dell'attacco Usa contro l'Iraq; in Italia il regime delle destre e la sua politica sempre più duramente antioperaia e antipopolare; nel frattempo il risveglio, nelle piazze, del "popolo della sinistra". Tempi difficili: quali sono i compiti prioritari di Rifondazione Comunista?

R. Il primo compito, quello assolutamente centrale, è la lotta contro la guerra, l'impegno per la costruzione del movimento per la pace. Tutto il nostro Partito, i nostri circoli, i nostri dirigenti, i nostri militanti debbono oggi sentire questo impegno come quello assolutamente prioritario. Occorre che in ogni quartiere, in ogni paese, in ogni città, si levino mille voci contro la guerra, contro la prepotenza inaudita e selvaggia del governo nordamericano, una prepotenza che non possiamo non chiamare imperialista. Nessuna donna e nessun uomo che abbiano un residuo di dignità possono accettare senza reagire questo orrendo desiderio di guerra che muove Bush e gli Usa; nessun democratico sincero può accettare, chiudendo gli occhi, il servilismo del governo Berlusconi, che ha detto sì alla guerra ancor prima che il padrone americano glielo chiedesse. Il nostro Partito deve essere il cuore di ogni iniziativa, deve esserne l'avanguardia. Deve ovunque – nelle fabbriche, negli uffici, nelle piazze – essere il promotore di iniziative contro la guerra; deve evocare, sollecitare, unire tutte le forze che sono per la pace. Forze democratiche, cattoliche, di sinistra, comuniste; lavoratori, intellettuali, studenti, movimenti: il nostro partito deve essere al centro di un'operazione di unificazione delle forze. Unire, cucire, convincere alla militanza per la pace: oggi il nostro Partito ha innanzitutto questo grande compito, un compito che se ben svolto può trasformare il Partito stesso in una forza di massa. Lottando contro la guerra si lotta, dialetticamente, contro il governo delle destre e contro le sue politiche antisociali. La stessa lotta contro la politica economica antipopolare del governo Berlusconi è parte stessa della lotta per la pace. E una lotta contro la guerra con carattere di massa è chiaro che può accumulare forze per una lotta sociale di massa contro le politiche iperliberiste del governo delle destre e preparare le basi per l'alternativa sociale e politica. Nella domanda tu ponevi la questione del risveglio del "popolo della sinistra": credo, intanto, che sia auspicabile che tale "risveglio" avvenga per intero e sia di lunga durata. Personalmente credo che ciò sia possibile, poiché la memoria storica e sociale delle grandi battaglie del PCI, della CGIL e dell'intero movimento comunista e socialista italiano del dopoguerra è troppo profonda e radicata nel senso comune perché la "Bolognina" e i successivi tradimenti del centro sinistra abbiano potuto cancellarla. Il movimento operaio è in piedi; il "popolo della sinistra" è in piedi; il movimento sindacale si va svegliando; "il movimento dei movimenti" vive in ogni città: la speranza del cambiamento, la sconfitta di queste destre guerrafondaie, razziste, serve del capitale non sono obiettivi inverosimili. Certo, a due condizioni: lottare e unirsi attorno ad un Programma di alternativa, al servizio degli interessi popolari. Nanni Moretti ha ragione a spronare il centro sinistra. Ma non basta dire, come lui fa, che occorre superare la frammentazione a sinistra. Non basta perché l'unità a sinistra la si costruisce non per l'unità in sé, ma per una politica di alternativa reale al liberismo delle destre. Non si può, in una parola, sperare di battere le destre e recuperare il rapporto col movimento operaio complessivo, con lo stesso "popolo di sinistra" e con milioni di cittadini delusi riproponendo le politiche del centro sinistra "dalemiano": occorre sì unirsi, ma attorno ad un Programma di alternativa vera, che ponga al centro la ricostruzione dello Stato sociale, dei diritti dei lavoratori, del salario, della democrazia, della pace e della fine del rapporto servile con gli Usa e con la Nato.

D. Delinei grandi compiti per Rifondazione Comunista. Che Partito occorre per tali compiti?

R. Un Partito unito, fortemente organizzato, radicato nei luoghi di lavoro e nel sociale. Un Partito fortemente autonomo (che rilanci strategicamente gli obiettivi del superamento del capitalismo e del socialismo) e nel frattempo capace di unirsi nelle lotte, nelle piazze, a tutti i soggetti e ai movimenti in lotta contro le destre e contro la guerra. Un Partito che bandisca ogni inclinazione istituzionalista come ogni inclinazione massimalista e settaria. Che sia presente nelle lotte sociali (in ogni paese essere la prima forza a scendere in campo in difesa di un asilo nido, a lottare contro l'elettrosmog, in difesa dell'occupazione...) e sia capace di trasferire le istanze sociali nelle istituzioni. Un partito fortemente democratico, che metta al primo posto la circolazione interna delle idee, la discussione aperta sui grandi temi politici e teorici; un Partito fatto di militanti capaci di forte tensione unitaria e segnati da un animo tollerante verso le altrui idee. Solo a queste condizioni, credo, potremmo costruire un Partito comunista di massa con una linea di massa, un Partito capace di puntare ad una sintesi politica e teorica alta, e dunque all'unità e alla più che mai necessaria lotta: lotta di classe e contro la guerra.